
Area Pianificazione Territoriale e della mobilità sostenibile

Servizio Pianificazione Urbanistica

RELAZIONE ISTRUTTORIA

OGGETTO:

Contributo conoscitivo e valutativo nell'ambito della Consultazione Preliminare
per il Piano Urbanistico Generale (PUG)

Proposto da:

Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio e Pianoro

PROCEDIMENTO:

Approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017

Bologna, 30 gennaio 2023

Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna
fasc. 8.2.7.1/5/2022

1. QUADRO DI RIFERIMENTO	3
1.1 Premessa	3
1.2 Contenuti della consultazione preliminare	3
2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA.....	4
2.1 Territorio rurale.....	5
2.2 Nuove urbanizzazioni.....	6
2.3 Insediamenti Produttivi e Commerciali	6
2.4 Rigenerazione urbana, dotazioni e servizi.....	8
2.5 Edilizia Residenziale Sociale	10
2.6 Reti infrastrutturali e mobilità sostenibile	11
2.7 Sicurezza del territorio	12
2.8 Tavola dei Vincoli	13
2.9 Prime indicazioni per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale	13

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMESSA

La Legge Regionale n. 24 /2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”, in vigore dal 1° gennaio 2018, principalmente finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana, definisce i nuovi strumenti urbanistici comunali, con contenuti innovativi rispetto ai previgenti, indicandone i relativi procedimenti di approvazione. L’art. 4 della suddetta legge prevede che i Comuni debbano avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica concludendolo entro sei anni dalla data dell’entrata in vigore della legge regionale.

Il Capo III della stessa legge disciplina il procedimento unico di approvazione dei piani, compreso il Piano Urbanistico Generale (PUG). L’art. 44 disciplina in particolare la consultazione preliminare che viene attivata dall’Amministrazione procedente con l’Autorità competente per la valutazione ambientale, ARPAE e i soggetti competenti in materia ambientale. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

La Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per la valutazione ambientale, ha partecipato ad entrambi gli incontri di consultazione preliminare convocati dall’Amministrazione procedente, ossia il Comune di Monghidoro in qualità di capofila per i Comuni di Loiano, Monterenzio e Pianoro, che si sono svolti il 27.06.2022 e il 11.11.2022.

Ai sensi degli artt. 19 e 46 della LR 24/2017, la Città metropolitana esprimerà, con un successivo atto, le determinazioni di propria competenza sul Piano nell’ambito del parere motivato del Comitato Urbanistico Metropolitano (CUM).

1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

I Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio e Pianoro hanno trasmesso i seguenti elaborati, aggiornati e definitivi, così suddivisi:

- *Quadro conoscitivo*
 - *QC_Q_A_1_3_Lettura della Città Pubblica_V2*
 - *QC_Q_A_1_4_Quaderno lettura parti omogenee*
 - *QC_R_A1 Scenario Socio-Economico Intera*
 - *QC_R_A2 Rel Agropaesaggistica*
 - *QC_T_A_1_1_Lettura dei tessuti insediativi*
 - *QC_T_A_1_2_Sistema dei servizi*
 - *QC_T_A_1_5_Permeabilità urbana e territoriale*
 - *QC_T_A_1_6_Aree dismesse e degradate_V2*
 - *QC_T_A_2_1_Unita di Paesaggio*
 - *QC_T_A_2_2_Carta agro-ecologica*
 - *QC_T_A_2_4_Carta dell'uso del suolo*
 - *QC_T_A_2_5_UsodelSuolo*
 - *QC_T_A_2_6_Carta delle Infrastrutture verdi e delle Infrastrutture blu*
 - *QC_T_A_2_7_Carta dei servizi ecosistemici*
 - *QC_T_A_3_1 Sistema della viabilità e della mobilità*
 - *QC_T_A_6_2_a PTM - Sistema insediativo infrastrutturale*
 - *QC_T_A_6_2_b PTM – Ecosistemi*
 - *QC_T_A_6_2_c PTM - Reti ecologiche*
 - *QC_T_A1_7a Stato di attuazione PIANORO-01*
 - *QC_T_A1_7a Stato di attuazione PIANORO-02*
 - *QC_T_A1_7c Stato di attuazione LOIANO*

- QC_T_A1_7d Stato di attuazione MONGHIDORO
- QC_T_A1_7e Stato di attuazione MONTERENZIO-01
- QC_T_A1_7e Stato di attuazione MONTERENZIO-02
- QC_T_A1_9 Sistema produttivo
- QC_T_A3_2 Sistema della mobilità lenta
- Strategie:
 - PUG_R_C1 - Strategie - Relazione v2
 - PUG_R_C1 - Strategie - Relazione ALLEGATI Album Mosaico_V2
 - PUG_R_C1 - Strategie - Relazione ALLEGATI Album TU
 - PUG_R_C1 - Strategie - Relazione ALLEGATI Analytics Network Process_v2
 - PUG_T_C2 - Carta delle Strategie
 - PUG_T_C3 - Territorio Urbanizzato_V2
 - PUG_T_C4 - Temi di bordo
- Valsat
 - VALSAT Rapp. Preliminare
- Vincoli (VIN_R_B1 - Quaderno Schedature Vincoli_V2, VIN_T_B1 - Vin_1, VIN_T_B1 - Vin_2, VIN_T_B1 - Vin_3, VIN_T_B1 - Vin_4, VIN_T_B1 - Vin_5, VIN_T_B1 - Vin_6, VIN_T_B1 - Vin_7, VIN_T_B1 - Vin_8, VIN_T_B1 - Vin_9, VIN_T_B1 - Vin_10, VIN_T_B1 - Vin_11, VIN_T_B1 - Vin_12, VIN_T_B1 - Vin_13, VIN_T_B1 - Vin_14, VIN_T_B1 - Vin_15, VIN_T_B1 - Vin_16, VIN_T_B1 - Vin_17, VIN_T_B1 - Vin_18, VIN_T_B1 - Vin_19)

2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Lo scopo del presente contributo è quello di supportare l'Ufficio di Piano attraverso un apporto valutativo e conoscitivo utile a perfezionare e rafforzare l'attività conoscitiva del PUG e avanzare suggerimenti e proposte nel merito dei contenuti della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA) e della ValsAT del piano, per garantire la massima integrazione e complementarietà tra PTM e PUG.

La redazione di un PUG intercomunale, che interessa il territorio di quattro Comuni confinanti, costituenti quasi l'intero ambito dell'Unione Savena-Idice a cavallo tra l'ambito collinare e quello di montagna, e caratterizzati da un'importante varietà di caratteristiche rispetto alle fragilità territoriali e ai servizi ecosistemici forniti, dai fondovalle più prossimi alla conurbazione bolognese fino alle aree più interne dell'Appennino, costituisce un'opportunità importante per la definizione di politiche integrate che possano rispondere in maniera efficace e soprattutto coordinata alle esigenze e alle criticità che emergeranno dal quadro conoscitivo diagnostico.

Si sottolinea dunque l'importanza di aver dato avvio al percorso di formazione del PUG in forma coordinata rendendo così possibile un attivo e costruttivo confronto con la Città metropolitana, anch'essa chiamata all'elaborazione del nuovo strumento di pianificazione e con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione. Si sottolinea infatti che, in armonia con le disposizioni della legge regionale, il PUG e il PTM sono piani con un forte carattere di complementarietà, risultando per tale ragione decisivo evitare ogni forma di duplicazione e riconoscere a ciascuno di essi gli ambiti di propria competenza, così come definiti dalla legge regionale. È infatti evidente che anche attraverso il PUG sarà possibile garantire l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi e delle strategie fissate nel PTM.

Pertanto, tenuto comunque conto della parzialità degli elaborati presentati come evidenza l'elenco di elaborati conoscitivi indicato nella relazione delle strategie non ancora prodotti, il presente contributo mira a sottolineare i temi di interesse primario per la Città metropolitana e quelli che presentano un alto grado di interconnessione con le politiche di scala metropolitana oggetto del PTM, al fine di garantirne la massima integrazione, fornendo indicazioni utili alla redazione della proposta di piano rispetto alla quale la Città metropolitana esprimerà comunque le proprie determinazioni secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Prima di entrare nel merito dei temi specifici, al netto della necessità di completare elaborati parziali o fornire i documenti non ancora prodotti, si rileva un'articolata struttura del documento relativo alla Strategia che individua sistemi, ambiti strategici, obiettivi strategici, temi prioritari, immagini del piano, politiche del piano, assieme agli elaborati grafici anch'essi densi di proposte strategiche. Pertanto si evidenzia una generale necessità di definire nella redazione del PUG, in vista della prossima assunzione, con maggiore chiarezza e sinteticità, gli obiettivi e le Strategie individuati, esplicitandone le relazioni con le risultanze del Quadro Conoscitivo Diagnostico attraverso la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, come anche richiamato successivamente rispetto ai singoli temi trattati dal Piano.

2.1 TERRITORIO RURALE

Per quanto riguarda l'analisi del territorio rurale, esprimendo apprezzamento per i primi studi conoscitivi prodotti che restituiscono una lettura del territorio dei quattro Comuni, si rammenta che negli ulteriori sviluppi del quadro conoscitivo relativo al territorio rurale e nella conseguente messa a punto della Strategia e della Disciplina del PUG, sarà necessario assumere l'articolazione del territorio negli ecosistemi individuati dal PTM, riportati anche tra le tavole di inquadramento dei territori rispetto allo strumento metropolitano. In tal modo sarà assicurata un'armonica applicazione delle norme riguardanti la disciplina del territorio rurale di competenza metropolitana, che dovranno essere assunte nella disciplina del PUG, con un eventuale maggior livello di dettaglio derivante delle specifiche caratteristiche o esigenze del territorio, emerse in sede di Quadro Conoscitivo.

In linea con la LR 24/2017 (art. 36), è necessario effettuare la ricognizione del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, anche a partire dai dati esistenti nei quadri conoscitivi degli strumenti vigenti, individuando sia il patrimonio dismesso o in corso di dismissione che le eventuali opere incongrue. Tale analisi sarà funzionale alla definizione della strategia e la disciplina del PUG che potranno promuovere il riuso degli edifici dismessi esistenti in coerenza con la normativa regionale e con le disposizioni del PTM sul territorio rurale rispetto agli usi ammissibili, di cui all'articolo 16, commi 6 e 7. Il PUG deve al contempo riconoscere gli edifici non più funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione, o quelli individuati come opere incongrue ai sensi della LR 16/2002, per i quali l'art. 36 della LR n. 24/2017, nonché il PTM (articolo 16, comma 11) forniscono una disciplina differenziata, che promuove la loro totale rimozione per il miglioramento la qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale o la loro delocalizzazione e parziale recupero della superficie originaria all'interno del Territorio Urbanizzato o in aree ad esso strettamente contigue, attraverso la stipula di appositi accordi operativi. Nell'ambito della ricognizione può inoltre essere utile la distinzione tra edifici connessi o non connessi all'attività agricola in base allo stato legittimo secondo cui sono distinte le norme relative al riuso di cui all'art. 16 comma 6 e successivi del PTM.

Sulla base delle possibilità rigenerative in territorio rurale offerte dal PTM, è importante che il PUG effettui una quantificazione di massima degli alloggi esistenti in territorio rurale nonché la stima del numero di alloggi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso anche in relazione delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità. Questa ricognizione è utile alla futura Strategia del PUG, che potrà eventualmente stabilire ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali rispetto a quelli definiti dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa.

Infine, il quadro conoscitivo dovrà contenere l'analisi degli edifici di interesse storico-architettonico o culturale e testimoniale individuando, oltre agli edifici tutelati dalla Soprintendenza anche gli edifici che presentino tali caratteristiche, in quanto competenza specifica del PUG secondo quanto previsto dalla legge urbanistica regionale. Anche per questa categoria di edifici va tenuto conto che il PTM indirizza i PUG verso politiche volte al contrasto alla dispersione insediativa e all'aumento di carico urbanistico in territorio rurale, limitandone i cambi d'uso e i frazionamenti.

Nel quadro conoscitivo e nelle prime strategie è riconosciuto il ruolo delle infrastrutture verdi e blu per la qualità dell'intero territorio dei quattro comuni, comprese le aree rurali. Si suggerisce di integrare maggiormente gli elementi conoscitivi del PTM in tema di reti ecologiche,

della fruizione e del turismo, trattate all'art. 47, assumendo gli elementi delle reti di scala metropolitana all'interno del PUG integrandole per quanto di competenza comunale o comunque riferibile alla scala locale, per delineare una chiara strategia in merito. Inoltre il PUG, anche in vista delle possibilità fornite dai Programmi metropolitani di rigenerazione, può all'interno delle strategie fornire indicazioni per gli itinerari di valorizzazione turistica, da sviluppare in coerenza con le strategie della Destinazione turistica, in particolare, lungo i corsi d'acqua principali naturali e storici, i crinali e il fondovalle, valorizzando al contempo le permanenze storiche e culturali agevolandone la sistemazione, con priorità per quelli destinati alla fruizione collettiva.

2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI

Nell'esercizio delle proprie competenze, il PTM definisce all'interno della sfida 5 la disciplina delle nuove urbanizzazioni individuando altresì i criteri per l'attribuzione differenziata delle quote di superficie territoriale consumabile nei limiti previsti dalla legge urbanistica regionale, perseguendo l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, riservando una quota minoritaria per gli insediamenti di livello locale che non potrà eccedere l'1% del Territorio Urbanizzato (TU) come definito dal PUG. La restante quota di superficie territoriale, complessivamente consumabile a livello metropolitano, sarà destinata a insediamenti di rilievo metropolitano con le caratteristiche necessarie per ammettere ampliamenti che comportano consumo di suolo ai sensi della L.R. 24/2017.

In generale, le nuove urbanizzazioni dovranno garantire il rispetto della griglia degli elementi strutturali, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per la rigenerazione urbana indicati nella sfida 3, la contemporanea realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, la coerenza con le condizioni di accessibilità definite dal PUMS nonché la contiguità al perimetro del TU. Tali disposizioni, indicate all'art. 50 del PTM, dovranno essere rispettate dal PUG che dovrà quindi dare evidenza degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove urbanizzazioni all'interno della propria Strategia permettendo così la definizione di eventuali direttrici di sviluppo, a partire dagli elementi individuati dal PTM all'interno della griglia come specificato all'art. 10, con la possibilità di integrarli attraverso ulteriori approfondimenti e scelte di livello locale coerenti con le strategie prescelte, come ad esempio il tema della non saldatura dei centri accennato nei documenti di piano forniti.

Si rammenta inoltre che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 c. 4 della LR 24/2017 e all'art. 41 del PTM, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali è possibile solo se funzionale ad interventi di riuso e rigenerazione e/o alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) e sempre in coerenza con il ruolo dei centri abitati così come stabilito dal PTM all'articolo 50 delle norme. A fronte di una prima gerarchizzazione dei vari centri abitati effettuata nel Quadro Conoscitivo, si richiama la necessità di introdurre e valorizzare all'interno del Quadro Conoscitivo il ruolo dei centri, così come individuati dal PTM, che, oltre a rappresentare una lettura del sistema insediativo metropolitano, si configura come condizione a cui è subordinata la possibilità di realizzare nuove dotazioni metropolitane, nuovi insediamenti commerciali, nuovi insediamenti residenziali all'esterno del TU, ai sensi dell'art. 33 delle Norme del PTM.

Si ritiene necessario declinare tali aspetti, attualmente non trattati, nella Strategia del PUG.

2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli **ambiti produttivi**, alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e alla corretta disciplina degli ambiti di rilievo metropolitano e comunale occorre riferirsi, in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla Legge Urbanistica Regionale, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 51 e 52).

In particolare nel territorio dei quattro Comuni è presente l'ambito produttivo sovracomunale di collina "Rastignano - Pianoro", rispetto al quale è attualmente vigente l'accordo territoriale "per gli ambiti produttivi dei comuni di Pianoro Loiano e Monzuno" sottoscritto il 30.06.2011 tra la Provincia di Bologna e i Comuni interessati. Tale Accordo Territoriale, seppure pienamente valido ed efficace, dovrà comunque essere adeguato agli obiettivi della nuova legge

urbanistica come declinati dalla Strategia del PUG e dal PTM, nei termini previsti dall'articolo 13 del Norme del PTM. La Città metropolitana dà la propria disponibilità ad attivare incontri specifici al fine di favorire il confronto per addivenire alla sottoscrizione del nuovo Accordo Territoriale relativo all'ambito produttivo sovracomunale "Rastignano - Pianoro", che dovrà avvenire necessariamente entro l'adozione del PUG.

In linea con gli obiettivi della LR 24/2017, il PTM promuove il potenziamento e la rigenerazione degli ambiti produttivi esistenti favorendo l'attivazione di processi incrementali di rigenerazione del tessuto produttivo per aumentare la sostenibilità degli ambiti e ridurre gli impatti sugli ecosistemi attraverso il miglioramento dell'accessibilità, della qualità urbana, della dotazione di servizi per i lavoratori, della resilienza, del metabolismo e il potenziamento dei servizi ecosistemici, ai quali il PUG dovrà armonizzare la propria Strategia. Il comma 5 dell'art. 50 del PTM prevede altresì che le trasformazioni da realizzarsi negli ambiti produttivi sovracomunali esistenti e che comportino comunque consumo di suolo, anche a prescindere dalle esclusioni dal computo di suolo consumabile fissate dalla Legge Urbanistica Regionale, devono essere sempre accompagnate da azioni di rigenerazione dei tessuti urbani in cui si inseriscono commisurate e congrue all'entità delle trasformazioni previste.

Condividendo quindi i primi obiettivi indicati e al fine di perseguirli, in particolare rispetto alla rigenerazione dell'ambito, appare utile effettuare un'approfondita analisi conoscitiva dell'ambito produttivo sovracomunale nel rispetto delle 'Indicazioni per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni negli insediamenti di rilievo metropolitano' contenute nel piano di monitoraggio della ValSAT del PTM, approfondendo in particolare le tematiche di cui al comma 13 dell'articolo 42, come ad esempio il livello di qualità urbana e di dotazioni dei servizi. Inoltre il quadro conoscitivo dovrà individuare e territorializzare maggiormente, se presenti e quando possibile, le aree, gli spazi, gli edifici che necessitano di interventi di riqualificazione/rigenerazione, nonché eventuali criticità specifiche, anche in riferimento all'accessibilità, con particolare attenzione a quella ciclopedonale, anche in coerenza con il PUMS. In particolare, per implementare adeguatamente la strategia del PUG in materia di rigenerazione urbana, pare opportuno integrare il Quadro Conoscitivo con un approfondimento specifico relativo alle eventuali aree produttive dismesse, non utilizzate, abbandonate, degradate nonché ai tessuti edilizi produttivi da riqualificare dal punto di vista energetico e sismico (art. 42 c. 24 del PTM).

Sarà particolarmente opportuna, infine, una verifica di quanto indicato nell'Accordo vigente, con riferimento ad esempio alle eventuali criticità che sussistono nell'ambito e allo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche.

Il nuovo Accordo dovrà quindi, a partire dalla definizione del perimetro dell'ambito, sviluppare i principali argomenti inerenti agli obiettivi di cui al comma 7 dell'art. 42 del PTM per l'ambito produttivo sovracomunale di "Rastignano - Pianoro", quali le politiche e le azioni di rigenerazione, l'accessibilità, la qualità urbana, le funzioni insediabili, affrontando inoltre il tema della perequazione territoriale.

In merito alla funzione logistica sopracitata si fa presente che in data 01.08.2022 la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto un Accordo territoriale con la Regione Emilia Romagna per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" che verrà declinato in sede di Accordo Territoriale, tenuto conto che negli ambiti produttivi sovracomunali di collina è ammesso dal PTM l'insediamento di funzioni di piccola logistica, come definita nell'appendice alle norme del piano, in aree interne al territorio urbanizzato, attraverso cambi di destinazione d'uso di fabbricati esistenti, nei lotti liberi o attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica.

In riferimento al ruolo degli ambiti produttivi si ricorda che il PTM ha articolato tali ambiti in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, classificando conseguentemente l'ambito produttivo sovracomunale di "Rastignano - Pianoro", ricadente nell'unità di paesaggio della collina, come Ambito produttivo sovracomunale di collina per i quali ha disposto che (art. 42, comma 9) sono ammessi interventi all'esterno del territorio urbanizzato esclusivamente per ampliamenti delle attività economiche già insediate, anche ai sensi dell'art. 6 comma 5 lett. b) della L.R. 24/2017 purché in aree contigue al perimetro del Territorio Urbanizzato (TU) e prive di interferenze con gli ecosistemi naturali e nel rispetto della griglia degli elementi strutturali. Tali possibilità dovranno essere declinate nella Strategia e disciplina del

PUG, fornendo le opportune condizioni di sostenibilità anche in relazione alle caratteristiche dei territori esterni al TU potenzialmente interessati. Si dà atto che i restanti ambiti produttivi sono classificabili conseguentemente di rilievo comunale (art. 42, comma 23). Le possibilità generalmente ammesse dal PTM per interventi esterni al territorio urbanizzato degli ambiti produttivi di rilievo comunale sono limitate esclusivamente agli ampliamenti delle attività economiche già insediate, qualora sia verificata l'impossibilità che essi siano realizzati in aree interne al territorio urbanizzato. Il PTM ha inoltre individuato una politica specifica per il sistema produttivo della montagna, di cui all'art. 42, commi 3, 4 e 21, all'interno del quale ricadono i comuni di Loiano, Monghidoro e Monterenzio, che prevede una disciplina favorevole alla valorizzazione dei contesti più fragili supportando l'insediamento di nuove attività soprattutto a basso impatto in specifici ambiti individuati in base all'adeguatezza dei siti in termini di accessibilità esistente, facilità di allacciamento alle reti, di interferenze dirette con gli ecosistemi naturali, nonché di rispetto della griglia degli elementi strutturali. Si chiede quindi un'individuazione differenziata dei diversi ambiti produttivi in base al ruolo soprarichiamato.

La Strategia del PUG, in linea con l'Accordo Territoriale di prossima sottoscrizione e con il PTM, sulla base delle risultanze del Quadro Conoscitivo Diagnostico e della ValSAT dovrà pertanto individuare le azioni conseguenti per la rigenerazione degli ambiti produttivi anche con riferimento alla riconfigurazione dei margini urbani, alla forestazione metropolitana, al miglioramento dell'accessibilità, all'incremento della resilienza e del metabolismo urbano, di cui all'art. 36 e seguenti, nonché di quanto specificato all'art. 42 comma 13 in riferimento all'accessibilità, all'innalzamento della qualità urbana e della dotazione dei servizi per gli utenti, alla superficie permeabile, al potenziamento del trasporto pubblico nonché dei percorsi ciclopodali quali azioni prioritarie di rigenerazione degli ambiti produttivi, con particolare riferimento alla mobilità degli addetti. Tali azioni dovranno trovare apposito riscontro nella strategia del PUG e nella disciplina attraverso l'individuazione delle modalità per l'attuazione che dovrà avvenire in maniera congrua e corrispondente all'entità delle trasformazioni previste.

Il quadro conoscitivo del PUG dovrà inoltre puntualmente individuare, quando presenti, gli insediamenti commerciali di rilevanza comunale e metropolitana inferiore. A riguardo si richiama l'art. 44 del PTM che disciplina gli insediamenti commerciali di rilievo metropolitano, nonché quelli di rilevanza comunale, di tipologia 1c e 2 (medio-grandi strutture di vendita e centri aggregazioni commerciali di livello comunale di cui al glossario delle tipologie commerciali del PTM), perseguendo gli obiettivi di rafforzamento del piccolo commercio, miglioramento dell'accessibilità, incremento della resilienza, miglioramento del metabolismo urbano e potenziamento dei servizi ecosistemici. All'interno di questa analisi sarà opportuno inoltre analizzare la rete del commercio di vicinato, ad esempio riconoscendo le aree mercatali, individuando gli assi commerciali urbani e gli spazi commerciali non utilizzati o sottoutilizzati, per poggiare su basi solide una concreta strategia di valorizzazione del commercio di vicinato, già ipotizzata nei primi documenti forniti.

2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI

Il Quadro Conoscitivo contiene una prima perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU), competenza esclusiva del PUG, con un'impostazione che pare in generale coerente con quanto previsto dall'art. 32 della LR 24/2017. A tale riguardo si invita l'Amministrazione comunale ad approfondire le caratteristiche di porzioni di edificato individuate come parte del TU che potrebbero non possedere i requisiti indicati dalla legge urbanistica allo stesso art. 32 per la loro inclusione nel perimetro del TU. Fermo restando la necessaria esclusione dal perimetro del TU di edifici isolati nel territorio rurale, ci si riferisce in particolare alle diverse aree non ricomprese all'interno degli ambiti costituenti il territorio urbanizzato negli strumenti urbanistici vigenti, nelle quali, oltre a essere classificate come ambiti rurali nei piani vigenti, dalle analisi effettuate nell'elaborato "QC_T_A_1_2_Sistema dei servizi" e "QC_Q_A_1_4_LetturaCittà-Pubblica" non sembrano essere presenti le dotazioni minime necessarie di un territorio urbanizzato. Le caratteristiche di discontinuità insediativa e di assenza di servizi urbani relative a queste aree suggeriscono in generale una disciplina differenziata, assimilabile a quanto indicato dalla Legge Urbanistica Regionale per l'edificato sparso e discontinuo, al momento non individuato, che miri a consolidarne il tessuto esistente evitando forme di dispersione insediativa.

Per quanto riguarda particolari attività isolate insediate in territorio rurale non connesse all'attività agricola e che non hanno le caratteristiche di cui all'art. 32, comma 2, della legge urbanistica regionale, quali ad esempio Monte Bibebe e il Villaggio della Salute a Monterenzio o Scanello a Loiano, non pare opportuno inserirle all'interno del perimetro del TU valutando invece un'attenta analisi delle relative caratteristiche per definirne specifiche strategie di valorizzazione coerenti con gli ecosistemi del territorio rurale e una conseguente disciplina.

Nell'ambito della perimetrazione del TU effettuata nei documenti trasmessi, si chiede di evidenziare, per le aree in corso di attuazione, le date di convenzionamento dei singoli comparti, rammentando che, ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 24/2017, fanno parte del territorio urbanizzato utile ai fini del calcolo della quota di suolo consumabile soltanto le aree per le quali siano state sottoscritte convenzioni urbanistiche attuative prima dell'entrata in vigore della stessa legge urbanistica regionale (01/01/2018). Si segnala altresì la necessità di chiarire le intenzioni in merito alle aree individuate in cartografia all'interno del TU con piani presentati ma non convenzionati, o addirittura non attuati, al momento presenti nelle tavole di piano.

Un utile contributo alla definizione della Strategia di Piano può essere inoltre fornito dall'analisi complessiva degli interventi in corso di attuazione sia in relazione al numero di alloggi previsti e alla loro localizzazione sia alle opere pubbliche e alle dotazioni territoriali previsti all'interno degli stessi interventi.

Si apprezza nell'analisi del Territorio Urbanizzato all'interno del Quadro Conoscitivo l'individuazione delle parti omogenee di città perché permette di fornire una prima lettura per areali urbani omogenei del TU, coerente con le indicazioni della LR 24/2017, ai fini della ulteriore definizione di Strategie per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e della redazione di Norme del PUG coerenti con le caratteristiche e i fabbisogni individuati per ciascuna area.

Tra gli elaborati di quadro conoscitivo è presente una tavola che inquadra il ruolo dei centri presenti nel territorio dei quattro Comuni attribuito dal PTM. Si ritiene opportuno assumere questo riferimento derivante dalla pianificazione di area vasta a livello del PUG integrandolo con le ulteriori analisi effettuate sulle dotazioni e la città pubblica, per definire strategie per la qualità urbana non limitate al singolo Comune o soltanto agli specifici tessuti urbani, ma che tengano conto delle relazioni che intercorrono tra i vari centri, in una struttura in parte già accennata nella tavola delle strategie attraverso l'individuazione degli "ambiti strategici".

Gli elaborati conoscitivi indagano le dotazioni territoriali e il sistema dei servizi, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Emerge un dato numerico medio per l'intero territorio che non soddisfa gli standard indicati dalla legge urbanistica regionale, rispetto a una quantità molto superiore che avrebbe dovuto essere realizzata in connessione con le previsioni non attuate degli strumenti urbanistici vigenti. Si invitano quindi i quattro Comuni a dare maggiore centralità negli obiettivi strategici e nelle strategie al reperimento di ulteriori dotazioni territoriali attraverso i nuovi strumenti per la rigenerazione urbana e alla valorizzazione di quelle esistenti. Al fine di migliorare ulteriormente tale analisi, al netto dell'aggiornamento di alcuni elaborati conoscitivi non ancora completati, si suggerisce inoltre di individuare le aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

In tema di rigenerazione urbana è dunque evidente l'importanza attribuita all'analisi del tessuto urbanizzato e al contempo la Strategia del Piano dichiara la necessità di contrastare il consumo di suolo agendo sulla rigenerazione dei tessuti esistenti, in accordo con l'obiettivo della legge urbanistica regionale. Il PTM assume questo scopo in particolare nella Sfida 3 indirizzata ad assicurare inclusione e vivibilità nel territorio urbanizzato sostenendo la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia e fornendo delle indicazioni riguardanti la rigenerazione sugli aspetti per i quali è necessario il concorso coerente di tutti i livelli di governo del territorio in vista dell'attuazione delle linee di azione di carattere unitario a livello metropolitano, declinate agli artt. dal 35 al 40. Quindi si suggerisce di armonizzare la Strategia e le conseguenti Norme del PUG alle disposizioni del PTM in materia di rigenerazione urbana contenute nella sfida 3, fermo restando il regime di competenze assegnate dalla legge e la possibilità per i PUG di calibrare ulteriormente le norme dello stesso PTM in relazione ai diversi contesti di intervento.

Il quadro conoscitivo comprende anche una prima carta delle aree dismesse e degradate, la cui individuazione e analisi è un elemento prioritario per la definizione delle basi materiali per la rigenerazione urbana anche con riferimento alle possibilità derivanti dai Programmi di rigenerazione metropolitana, individuati all'art. 52 del PTM come strumento prioritario per l'attuazione della rigenerazione alla scala di area vasta a contrasto delle fragilità territoriali. La Città metropolitana ha predisposto una piattaforma dedicata alla mappatura degli immobili dismessi sul proprio territorio denominata "Mappabol", sviluppata in occasione della sperimentazione di interventi per lo sviluppo urbano integrato dell'Appennino, al fine di facilitare l'individuazione delle principali strutture pubbliche e private in disuso. Tale mappatura, in corso di implementazione, presenta già alcuni dati per parte del territorio oggetto del PUG in fase di redazione, fornito in precedenza dagli stessi Comuni di Monghidoro e Loiano. Perciò si suggerisce di integrare la carta delle aree dismesse e degradate con le informazioni presenti sulla piattaforma "Mappabol" della Città metropolitana e di segnalare eventuali aggiornamenti relativi agli immobili già individuati nel PUG. "Mappabol" è raggiungibile al seguente link:

https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione_urbanistica/Rigenerazione_urbana_e_territoriale/dismesso

Condividendo in linea generale le prime strategie relative alla rigenerazione urbana e tenendo conto che non sono ancora presenti le norme di Piano, preme evidenziare alcuni elementi di cui va valutata attentamente la coerenza con la normativa regionale, come ad esempio il sistema dei crediti edilizi. Si ricorda infatti che, ai sensi dell'art. 26 della LR 24/2017, il PUG può attribuire capacità edificatorie esclusivamente con riguardo agli interventi diretti di qualificazione edilizia, ristrutturazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio edilizio tutelato compreso il riconoscimento di incentivi urbanistici, ai sensi dell'art. 8, comma 1 della stessa legge. Le modalità di incentivazione per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana sono infatti disciplinate allo stesso art. 8, con particolare riferimento ai commi 2 e 3 in materia di trasferimenti di capacità edificatoria, che devono essere rispettate nella predisposizione degli apparati normativi dei PUG. Inoltre, rispetto alle strategie e norme per la riconfigurazione del margine urbano, si invita a fare riferimento all'articolo 36 del PTM, non potendo prevedere "una fascia di atterraggio prossima al territorio urbanizzato per collocare modeste quantità di SU non rientranti nel calcolo del 3%" in quanto il PUG deve attenersi alle disposizioni relative alle quote di consumo di suolo ammissibile fornite dalla legge urbanistica regionale dell'Emilia-Romagna LR 24/2017, di cui agli articoli 5 e 6.

Sempre nell'ambito della rigenerazione urbana, si suggerisce al Comune di procedere all'elaborazione del nuovo Regolamento Edilizio (RE) contestualmente alla definizione della disciplina urbanistica di dettaglio del PUG, al fine di rendere attuabili in maniera efficace gli interventi di rigenerazione molecolare orientati alla riqualificazione energetica e sismica degli edifici.

2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Nella documentazione conoscitiva fornita non sono ancora presenti analisi conoscitive rispetto agli alloggi sociali. Uno dei compiti della Strategia del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 c.3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) specificando le diverse esigenze abitative nel territorio comunale alla luce delle analisi demografiche operate dal Quadro Conoscitivo e di stabilire le modalità con cui gli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno. Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM che, al comma 4, fornisce indicazioni sia per i Comuni, come Monghidoro, Loiano e Monterenzio, non individuati come ad alta tensione abitativa, sia per Pianoro, tra quelli ad alta tensione abitativa.

Nel primo caso dispone che il PUG stabilisce, in armonia con il proprio Quadro Conoscitivo diagnostico e con la relativa strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le forme e le modalità attraverso cui gli interventi di riuso e rigenerazione, oltre che di nuova urbanizzazione, concorrono al soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale. Per i Comuni ad alta tensione abitativa, oltre a rimarcare la necessità che le limitate espansioni residenziali ancora ammesse dalla legge urbanistica nei limiti dell'1% di suolo consumabile

destinato a funzioni locali dal PTM debbano essere prioritariamente destinate alla realizzazione di ERS, il piano metropolitano demanda al PUG la definizione delle componenti dell'edilizia residenziale sociale correlate agli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione tra quelle indicate al comma 5 dell'articolo 41 del PTM.

Alla base della definizione di strategie in armonia con le indicazioni suddette, sussiste la necessità di fornire una valutazione quantitativa della domanda di edilizia sociale attesa, che può essere effettuata attraverso specifiche analisi di indicatori socio-demografici, anche con il supporto di innovativi strumenti di analisi sintetica rispetto alle fragilità abitative, come la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni Abitativi in Emilia-Romagna). La piattaforma fornisce differenti indicatori riguardanti la dinamica demografica, la condizione sociale e reddituale delle famiglie e l'andamento del mercato immobiliare e dell'offerta abitativa, confrontabili con dati derivanti dalle politiche abitative attive sul territorio come le graduatorie di ERP nonché con indicatori di vulnerabilità calcolati dall'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna, ed è raggiungibile al seguente link:

<https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>

2.6 RETI INFRASTRUTTURALI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Nell'analisi delle infrastrutture il PUG ha in parte assunto le reti infrastrutturali della mobilità metropolitana come indicate dal PTM, essendo da questo riconosciute quali architravi dell'organizzazione urbana ed ecologico-ambientale. In proposito si rileva la necessità di dare atto del ruolo dei Centri di Mobilità nelle stazioni di Pianoro e Rastignano, attualmente non contemplati, i quali sono previsti dal PUMS come nodi di interscambio multimodale (SFM-bus-bici-auto) e riconosciuti dal PTM all'articolo 45 come ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano nell'area di pertinenza di 500 metri per la formazione di polarità urbane con dotazioni e servizi rivolti a cittadini, pendolari e turisti. Si sottolinea che uno degli obiettivi del PTM per i Centri di Mobilità è il miglioramento dell'attrattività dei territori a elevata fragilità economica, sociale e demografica con particolare valenza per i territori fragili, oltre ad essere di supporto alla rete ciclistica e cicloturistica e alle ecologiche per la fruizione ed il turismo. Pertanto i Centri di Mobilità e il loro ambito di influenza andranno adeguatamente inseriti e ragionati anche rispetto ad obiettivi e strategie, con un'adeguata rappresentazione nelle tavole di Piano.

In generale, si suggerisce di sostituire la dicitura "mobilità lenta/slow/dolce" con "mobilità attiva", un termine più propulsivo ed inclusivo verso tutti mezzi sostenibili, inclusi quelli elettrici. Inoltre si segnala che l'indicazione di "itinerari ciclopedonali" è fuorviante e non concorde alle gerarchie e relative strategie ed azioni individuate dai Piani vigenti (PTM e PUMS).

Per quanto riguarda la rappresentazione della rete ciclabile, a partire dalla tavola "QC_T_A3_2", si devono chiaramente identificare e nominare gli assi ciclabili previsti dal PUMS metropolitano, distinguendo tra rete strategica integrativa (mobilità per tutti i giorni) e rete cicloturistica (mobilità per il tempo libero), dando così evidenza della loro duplice lettura sia di connessioni strategiche dal punto di vista della mobilità quotidiana sia di supporto alla fruizione turistica del territorio anche in qualità di rete ecologica. Si evidenzia in questa ottica l'utilità di rappresentare la continuità e le connessioni delle reti delle infrastrutture ciclabili con i territori limitrofi, dando atto della interconnessione con i centri vicini e il ruolo dei Comuni inclusi nel PUG all'interno del sistema infrastrutturale metropolitano, così come fatto per la viabilità stradale. Premettendo la necessità di superare le difformità di rappresentazione tra i diversi elaborati (per esempio nella relazione delle strategie pare mancante il tratto cicloturistico lungo il torrente Idice, parte dell'anello cicloturistico Idice-Zena), la restituzione della rete ciclabile va dunque adeguatamente gerarchizzata, indicando anche se ciascun percorso è esistente, in corso di realizzazione, in corso di progettazione o prevista, tenendo conto delle progettualità in corso (ad esempio l'anello ciclabile Idice-Zena è indicato come nuovo percorso per Monterenzio mentre è un itinerario cicloturistico di interesse metropolitano di cui è stato recentemente concluso lo studio di prefattibilità - commissionato dell'Unione Savena-Idice) e facendo attenzione a specificare ciò che riguarda la mobilità ciclistica distintamente dalla mobilità pedonale di tipo escursionistico.

In generale risulta fondamentale che le previsioni del PUG siano pienamente coerenti con gli strumenti di pianificazione metropolitana. In particolare rispetto al miglioramento delle prestazioni della rete viaria, si sottolinea che il principio fondante introdotto dal Piano Strategico Metropolitano e assunto dal PUMS e quindi dal PTM esclude la creazione di nuove strade metropolitane, mentre per quelle già pianificate o programmate deve essere garantita la coerenza con gli obiettivi del PUMS; pertanto la creazione di un nuovo collegamento tra Pianoro e Sasso Marconi ritenuta opportuna nelle strategie proposte non risulta coerente con quanto sopra enunciato, oltre al fatto che le opere necessarie portano con sé un impatto sul territorio e la sua orografia decisamente consistente; è necessario invece puntare su interventi di messa in sicurezza e riqualificazione della viabilità, con particolare attenzione ai tratti di attraversamento dei numerosi centri abitati da portare avanti in modo integrato con lo sviluppo della ciclabilità. Si sottolinea inoltre che sul collegamento tra Pianoro e Sasso Marconi, sebbene non contemplato nel PUMS, la Regione e la Città metropolitana di Bologna hanno stipulato un Accordo in seguito al quale è stato commissionato uno studio di fattibilità alla società TPS, di cui si riporta una sintesi dell'utilità dell'ipotesi progettuale. Lo studio ha evidenziato che il nuovo collegamento, pur producendo un miglioramento dell'accessibilità al casello autostradale di Sasso Marconi per tutti i comuni del versante est, non produce alcun effetto positivo in relazione al collegamento con Bologna, provocando inoltre un aumento delle percorrenze e del tempo complessivamente speso sulla rete interni all'area di studio a causa di un aumento dei flussi di attraversamento dell'area. Gli effetti del collegamento sarebbero di fatto solo a beneficio del traffico diretto dal versante est alla rete autostradale, quindi per un numero molto limitato di utenti e non tali da determinare un aumento di potenziale attrattivo per nuovi insediamenti produttivi nell'area di studio.

2.7 SICUREZZA DEL TERRITORIO

In merito al tema della riduzione del rischio sismico è evidente l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica comunali. La Città metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del suo Piano Territoriale Metropolitano, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 del piano stesso "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali". La D.G.R. 564 del 2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei Piani Urbanistici Generali.

Ecco dunque che sarà essenziale verificare le carte di microzonazione sismica ad oggi in essere: sarà opportuno se necessario l'aggiornamento delle tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021, entrata in vigore il 20 aprile 2021 e dalla D.G.R. 564 del 2021 del 26 aprile 2021, entrata in vigore il 12 maggio 2021.

Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, si chiede di aggiornare la carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (tavola 4) esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree già proposta e quella indicata nell'art. 28 del PTM.

Si evidenzia l'importanza di predisporre a corredo dell'aggiornamento della microzonazione sismica una "Relazione geologica e sismica" che dovrà essere parte integrante del Quadro conoscitivo. Si evidenzia inoltre che nelle Tavole dei Vincoli presentate non sono state riscontrate le informazioni inerenti al rischio sismico. Tali tavole dovranno necessariamente contenere in legenda la dicitura "Sicurezza sismica" e dovranno essere pertanto riprodotte oltre alle zone stabili anche le zone di attenzione per instabilità desunte sia dalla microzonazione sismica comunale sia dalla carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali del PTM.

Una volta chiarite le effettive criticità sismiche dei territori interessati dal presente PUG dovrà inoltre essere messa a punto un'adeguata disciplina urbanistica relativa alla riduzione del rischio sismico in accordo con la cartografia di riferimento derivante dalle risultanze della microzonazione ed in coerenza con l'art. 28 del PTM. Dovrà essere chiarita in maniera esplicita la metodologia utilizzata per l'eventuale accorpamento delle perimetrazioni considerate al fine di evitare confusione con le zone sismiche esistenti.

Per concludere si rammenta che, come descritto dall'art. 22 della L.R. 24 del 2017, il Quadro Conoscitivo del PUG oltre alla microzonazione sismica deve considerare necessariamente anche l'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) come fonte imprescindibile di

specifici indirizzi e prescrizioni utili per la corretta pianificazione dell'uso del territorio. Si evidenzia pertanto la necessità di valutare la necessità di effettuare un aggiornamento anche delle schede e carte relative a tali aspetti connessi alla gestione dell'emergenza comunale.

Per quanto riguarda il rischio idraulico si ricorda che, in fase di redazione dei PUG, i Comuni sono tenuti a considerare quanto richiesto all'articolo 30 del PTM relativo al rischio idraulico. Si evidenzia infine la necessità di considerare la cartografia e le prescrizioni relative al Piano di Gestione del Rischio Alluvione così da poter eventualmente fornire approfondimenti ad una scala più approfondita e poter quindi individuare aree più vulnerabili dei territori comunali considerati fornendo un buon punto di partenza conoscitivo per le relazioni idrauliche dei successivi livelli attuativi del PUG. Le risultanze degli approfondimenti conoscitivi in materia di rischio idraulico dovranno essere assunte, ove ritenuto opportuno, nella definizione delle Strategie e delle Norme di PUG.

2.8 TAVOLA DEI VINCOLI

In relazione alla tavola dei vincoli, fermo restando che in fase di Comitato Urbanistico Metropolitanano sarà effettuata una puntuale istruttoria relativa alle tipologie e alle perimetrazioni dei vincoli, si forniscono alcune indicazioni per lo sviluppo del lavoro effettuato in fase preliminare. Si notano nella scheda dei vincoli fornita diversi riferimenti erronei e una mancata presenza rispetto ai vincoli derivanti dal previgente PTCP tuttora in vigore in quanto costituenti pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3 della L.R. 24/2017, in recepimento dei contenuti del PTPR e del PTA, come a titolo esemplificativo l'assenza delle fasce di tutela fluviale in favore di generiche fasce perifluviali. Si ravvisa quindi la necessità di un'attenta analisi di tali vincoli da riportare correttamente nella scheda e nelle tavole attualmente contenuti negli Allegati A e B del PTM, secondo quanto indicato all'articolo 4, comma 4, del Piano.

Si segnala inoltre che tra i "rischi naturali, industriali e sicurezza" sono state considerate solo le "aree a pericolosità e/o rischio da frana" (art. 11 del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e pertanto si ritiene necessario integrare a queste ultime anche le "aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate" (art. 5 del PSAI) e anche le aree indicanti le "attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano" (art. 12 del PSAI).

2.9 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitanano (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitanana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare di consultazione, si ritiene utile fornire un contributo conoscitivo e valutativo anche rispetto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

Il documento preliminare di ValSAT presentato per la consultazione preliminare è da intendersi quale strumento dinamico da integrare in funzione dell'evoluzione delle attività progettuali e valutative della formazione del Piano. Come indicato nell'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG (DGR n. 2135/2019), la ValSAT serve soprattutto a trasformare il quadro conoscitivo da tradizionale a diagnostico. Si rileva come il livello di dettaglio del documento quindi non entri ancora nel merito di una valutazione ambientale strutturata. Si suggerisce a tal proposito di mettere maggiormente in evidenza il legame tra l'esito delle analisi del quadro diagnostico e la scelta di chiare e univocamente identificate strategie del PUG, dando atto di come queste possano condizionare le dinamiche sistemiche del territorio comunale permettendo la delineazione dello scenario di Piano all'interno della Strategia.

Inoltre, sarà necessario verificare la coerenza esterna degli obiettivi strategici assunti con la pianificazione sovraordinata per mettere in luce la relazione di questi con gli obiettivi regionali e di area vasta, in particolare con il PTM.

Il fulcro della ValSAT, poi, dovrà essere la valutazione delle alternative e degli scenari di piano, dando altresì evidenza agli effetti potenziali dell'attuazione della disciplina del PUG tramite gli AO e i PAIP, nonché attraverso gli interventi diretti.

L'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: *"A partire dalla fase successiva alla costruzione del quadro conoscitivo diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano".*

In pratica, l'individuazione del set di indicatori è funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione e sulla efficacia delle azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi.

Per questo è necessario individuare un efficace ed esaustivo set di indicatori in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. In quest'ottica, risulta centrale l'individuazione della relazione tra gli indicatori con gli obiettivi del Piano. Successivamente, dovranno inoltre essere definite le modalità di misurazione e i target da raggiungere.

A questo proposito si suggerisce di inserire anche indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitan, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitano, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

Inoltre il sistema di monitoraggio dell'attuazione del PUG, a partire dagli indicatori scelti, dovrà dare evidenza degli effetti delle azioni del piano e fornire indicazioni su eventuali correzioni da apportare.

Firmato:

Responsabile Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Mariagrazia Ricci

Firmato:

Funzionario tecnico Servizio
Pianificazione Urbanistica
Ing. Francesco Selmi